

I Centri di aiuto, una grande «culla»

DI CARLO CASINI

A Palermo, il prossimo 6 novembre, sarà inaugurata una nuova «culla della vita», edizione moderna, in versione tecnologicamente avanzata, delle antiche «ruote» che per secoli, in ambiente culturale tanto diverso dal nostro, hanno sottratto alla morte centinaia di migliaia, probabilmente milioni di bambini. Le nuove «culle» sono disponibili da pochi anni e fino ad ora nessuna mamma disperata vi ha depresso un neonato. Abbiamo invece frequente notizia di bimbi gettati nei cassonetti delle immondizie. Qualcuno si salva, magari per l'odorato di un cane, com'è successo a Torino, oppure perché un passante ha udito un flebile lamento, come a Bari diversi anni fa per Francesco. Ma quanti finiscono triturati dalle macchine, che sminuzzano i rifiuti del nostro consumismo? Rifiuti? Superfluo di cui liberarsi? Questo è un bambino? Le «culle della vita», anche se per ora non hanno accolto alcun neonato, sono lì a dire silenziosamente che i bambini non si buttano, ma si accolgono; che se una mamma non li vuole qualcuno li amerà anche per lei e pensando a lei. Certo: ci sono modi più ordinati per evitare l'infanticidio. La legge stabilisce che una partoriente può dichiarare di non voler essere conosciuta come madre del bambino. Così quest'ultimo all'anagrafe risulterà

riflessione

È urgente costruire una nuova cultura dell'adozione. Ogni anno una città di 140-150mila bambini non nati viene distrutta con l'aborto

«figlio di persona che non vuole essere nominata». Non tutte, soprattutto le straniere, conoscono questa possibilità e dunque è necessario condurre adeguate campagne informative per farla conoscere. Ma non è sufficiente. Il nascondimento anagrafico può essere per una donna meno importante del nascondimento fisico. Recarsi all'ospedale comporta, comunque, essere vista da qualcuno e dover giustificare un'assenza con altri. Se poi la madre è un'immigrata illegalmente, il rischio di espulsione non è indifferentemente dall'anagrafe. In questi casi basterà la «culla della vita» che imita le antiche ruote? Certo: anche se servisse a salvare la vita di un solo bambino la sua presenza sarebbe giustificata, perché, come è stato det-

to, «chi salva una vita, salva il mondo intero». Ma in ogni caso, anche se vuota, la culla è là, come un monumento alla vita, a ricordare che i figli non si buttano, ma si accolgono perché i «figli sono preziosi, non sono rifiuti».

E allora l'aborto? Diciamo la verità: se una madre è così disperata da rifiutare il suo bambino non bisogna aspettare l'ultimo momento. Bisogna esserle accanto, molto prima. Dicevano che legalizzazione dell'aborto avrebbe cancellato l'infanticidio e invece pare che il numero dei bambini eliminati subito dopo la nascita sia molto aumentato. Sembra logico: se il bambino è lo stesso e si può rifiutare con l'aborto pochi mesi prima della nascita, perché non abbandonarlo pochi mesi dopo se, per paura, disorganizzazione personale, incertezze, non lo si è distrutto quando era più piccolo?

Non bastano né l'anonimato della madre, né la culla che modernizza le antiche ruote. Bisogna avventurarsi su un penoso sentiero dove non tutti intorno applaudono, come avviene quando si parla di salvare neonati. Occorre una grandissima «culla della vita» che dica alle mamme e ai padri e alla società tutta intera che «i bambini non si buttano, ma si accolgono». La rete dei Cav, con i 70.000 bambini aiutati a nascere nel corso di 30 anni quando le loro mamme si trovavano in difficoltà tali da far balenare o addirittura scegliere l'as-

PALERMO



Convegno sui figli della Ruota («Esposti»)

«I figli della Ruota (degli Esposti)» è il tema del convegno che si svolgerà a Palermo nella Sala delle Capriate di Palazzo Chiaramonte-Steri, martedì 6 dalle ore 9.00 alle 13.00. L'iniziativa è stata promossa dal locale Mpv in occasione del 60° anniversario dell'Onu. Relatori: Alessandro Pagano, Carlo Casini, Olimpia Tarzia, Eugenia Roccella, Adalberto Battaglia, Rita Cedrini, Suor Stefania Di Sciacca, Rosa Rao.

surda soluzione del rifiuto, dimostra che quest'invisibile grandissima «culla della vita» esiste e può essere ancora più grande e accogliente. La mamma, aiutata dal Cav con gran gioia, il figlio lo tiene quasi sempre con sé. Certo, il problema del segreto esiste anche durante la gravidanza: ecco allora il servizio S.O.S. Vita, gestito 24 ore su 24 dal Mpv. Un Numero Verde (8008.13000) si può chiamare senza essere visti né registrati. L'esperienza dice che se la gravidanza giunge al termine, una mamma tiene con sé il figlio e la sua vita prende un tono nuovo di gioia. Ma ci sono i casi di madri assolutamente convinte di non poter svolgere il lavoro di mamma. Il rimedio è l'adozione. Torna allora il pensiero drammatico del cassonetto delle immondizie, che grida l'assurdo. Ci sono in Italia dieci coppie idonee a a-

dottare un bambino, e desiderose di averlo, per ogni piccolo adottabile. Ogni anno, invece, un'intera città di bambini non nati, 140.000-150.000, viene distrutta con l'aborto procurato. Eppure ci sarebbero moltissime famiglie pronte ad accoglierli e le loro madri biologiche, con il sacrificio di 6 o 7 mesi di gravidanza portata a termine, allontanerebbero dal segreto della loro anima il peso di un bimbo non fatto nascere e sarebbero doppiamente mamme, perché vera mamma è colei che sa anche separarsi dal figlio, purché esso viva e sia amato. È urgente costruire è una nuova cultura dell'adozione. La «culla della vita» la invoca con il suo linguaggio muto. Perché anche quando è vuota dice: «i bambini non si buttano, ma si accolgono. Se il singolo non può o non vuole, la società tutta intera deve farlo».

Dal Trentino un grido nel silenzio

DI PINO MORANDINI

A un colpo di schioppo da Trento s'affaccia ai piedi di una splendida catena di monti il ridente laghetto di San Cristoforo, meta di turisti di ogni dove. Luogo, poco tempo fa, di un disperato gesto di donna. Un gesto per il quale non si spreca slogan televisivo al confine con l'invettiva populistica. Un gesto non più usato, dai corrieri del *politically correct*, come cavallo di battaglia per i loro moralismi... una violazione dei diritti umani che lor signori preferiscono tumulare sotto compiacente silenzio.

Si sa, i palinsesti rigurgitano ormai di triti e ritriti slogan (condivisibili e doverosi, peraltro) contro la caccia, l'abbandono degli animali domestici, ed altre varie amenità. Ma nulla s'è udito ultimamente nei grandi circuiti mediatici per prevenire le violazioni di ciò che i soloni dell'ecologismo più spietato additano spesso come mero incidente della storia, ossia la vita degli esseri umani. Fu in tale contesto che un uomo o una donna, qualche notte fa s'avvicinò alle sponde del laghetto, lasciandovi cadere un fardello, inghiottito ben presto dalle acque. In quel pesante fagotto, oltre ad una pesante pietra, giaceva un esanime cadavere. Cadavere di neonato.



di tale condotta omicida? Nel dolore, nello smarrimento, nell'inadeguatezza rispetto all'inaspettato dono d'una vita, certo.

Ma non solamente. Causa principe è una cultura, che qui mostra il proprio vero volto, crollando al contempo su se stessa. Una mentalità edonistica ed individualistica di spregio della natalità, della maternità, in definitiva della vita, vista come evento tra un concepimento ed una morte naturale. Un'ideologia che pone a «tutela» della donna un'interpretazione anti-costituzionale della legge 194/78. E a questo punto si ferma senza cercare altri rimedi. Anzi. Coloro che tali rimedi propugnano, sono spesso sottoposti alla derisione o al dileggio. O, peggio, al silenzio. Un atteggiamento mentale mortifero che offre solo la soppressione come «tutela» dell'inviolabile diritto all'esistenza. Una cultura statualistica che vede lo Stato ergersi a forgiare i diritti dei cittadini, in contrapposizione con l'insegnamento del reale liberalismo (si dia una scorsa al pensiero di John Locke, ad esempio...), che individua invece lo Stato come mero soggetto posto a tutela ed attuazione di tali diritti, trovando esso stesso in tale precipua funzione la propria ratio essendi. E' dunque in palese contrasto con tale concezione democratica, che si viola l'intangibilità dell'uomo, ci si dimentica di promuovere o di far conoscere o di attuare leggi o parti di leggi dello Stato che potrebbero aiutare l'accoglienza della vita nascente - come, ad esempio, la disposizione legislativa che consente alla partoriente di non riconoscere il neonato oppure le norme «preventive» contenute nelle leggi 194/78 - ed al contempo ci si straccia le vesti per l'ennesima vittima di questa cultura di morte.

Questa cultura va combattuta. «Urge una grande mobilitazione delle coscienze per costruire una nuova cultura della vita...» (dall'*Evangelium Vitae* di Giovanni Paolo II). È questo il grido silenzioso che proviene dal corpicino offeso del neonato trovato già cadavere, nonché di milioni di suoi consimili morti nel nome della legge. È tale grido, volto in proposta, attività e solidarietà reale, nonché in efficace lavoro culturale, potrà porre finalmente nel ridicolo quella cultura che nega la vita.

Cantavita: «Ti e Mi group» fa il bis



Gatto Panceri e il soprano Cecilia Gasdia al «Cantavita 2005». Sotto a sinistra Giuseppe Povia; a destra il «Ti e Mi Group»



DI ILARIA BELLESINI

Otto i giovani talenti provenienti da tutta Italia che, sabato 12 novembre presso il teatro Fraschini di Pavia, si sono contesi gli applausi del pubblico per la tredicesima edizione di «Cantiamo la vita». Ciascuno di loro ha espresso in modo originale e appassionato il suo sì alla vita e ha saputo coinvolgere i numerosi presenti in un'atmosfera di festa e di impegno. Si è riconfermato al primo posto il «Ti e Mi group», già vincitore dell'edizione scorsa, con la canzone *Perché non chiudo gli occhi*: a premiarli il presidente nazionale del Movimento per la vita Carlo Casini. Secondo classificato Daniele De Bellis con *Crescere dentro* si è aggiudicato anche il premio per il miglior testo: al centro della sua musica,

gradualmente impara ad amare.

Forte e struggente il tema presente in *La canzone di Rossella* di Massimo D'E-

A Cecilia Gasdia il premio «Pavia città della vita»

ste, che ha ottenuto il terzo posto: l'esperienza traumatica dell'aborto induce una madre a battersi perché altre future madri abbiano la forza di portare a termine la gravidanza, anche se difficile.

Ha arricchito di fascino la serata la vera madrina della manifestazione, Luisa Moscato, che ha condotto con la consueta eleganza, affiancata dalla presenza sorridente della «letterina» Cosmanna. A garantire risate esilaranti, gli interventi di Car-

lo & Simone, direttamente da Zelig, che si sono alternati alle performances dei cantanti, grazie alla consumata regia del direttore artistico Moreno Gemelli.

Non sono mancati - come sempre - ospiti d'eccezione quali Giuseppe Povia, l'artista che con *I bambini fanno oh* insegna a prendere esempio dai piccoli per capire il vero miracolo della vita, e Gatto Panceri che, a sorpresa, ha cantato insieme al grande soprano Cecilia Gasdia la celebre *Vivo per lei*.

Di grande rilievo l'assegnazione del premio «Pavia città della vita», promosso dal Cav pavese insieme a Comune e Comitato «Madonna di Piazza Grande», alla stessa Cecilia Gasdia, che lo ha meritato per il suo convinto impegno nel difendere la vita concepita. Sono saliti sul palco per la premiazione l'ex sindaco Andrea Albergati, grande amico della manifestazione, a fianco del sindaco in carica, l'onorevole Piera Capitelli, che ha consegnato

il premio. Di estrema efficacia l'invito del nuovo sindaco a cantare la vita rivolto a tutti i giovani che il sabato sera si buttano inconsciamente sulle strade. Tra le altre autorità, il presidente del Teatro Fraschini Antonio Sacchi, il vescovo di Pavia monsignor Giovanni Giudici, il presidente del Comitato «Madonna di Piazza Grande» Italo Arella, il presidente della Provincia di Pavia Silvio Beretta e infine il patron della manifestazione, il vice-presidente nazionale del Movimento per la vita Gianmario Mussini, che ha ricordato come «Cantiamo la vita» sia nato soprattutto per esprimere l'impegno e la dedizione di volontarie e volontari che nei centri di aiuto alla vita e nella case di accoglienza aiutano moltissime donne a continuare la loro gravidanza. Anche quest'anno «Cantiamo la vita» è dunque riuscito nell'intento di promuovere, attraverso la musica, un'autentica cultura della vita.

IN BREVE

Telefono mamma In Liguria c'è

Oggi alle ore 18,30, a Rapallo (Genova), presso il Centro Pastorale in Via Mameli, 318-1° piano si terrà un incontro su «Telefono Mamma» a circa due mesi dalla sua attivazione. L'iniziativa che si rivolge, prioritariamente, ma non in maniera esclusiva, alle mamme in difficoltà per problemi sociali e psicologici, è del Cav di Rapallo e del Mpv del Tigullio. Per informazioni: Cav, Via Mameli, 320 - Rapallo; tel. 018552659; e-mail: cav.rapallo@libero.it; Mpv del Tigullio, V.le Pio X, 26 - Chiavari; tel. 01855906284; e-mail: mpvtigullio@mpvtigullio.org

Settimana invernale

Da lunedì 2 a sabato 7 gennaio si svolgerà a Dogana Nuova di Fiumalbo (Mo) - Abetone, la tradizionale «Settimana invernale giovani» organizzata dal Mpv italiano. Il programma prevede, tra una sciata e l'altra, lo svolgimento di un convegno sul tema «Ricominciamo... dai diritti dell'embrione». Relatori: Marina Casini, Arturo Buongiovanni, Tomino Cantelmi, Francesca Bennati, Pino Morandini, Elisabetta Pittino, Sara Orsini, Carlo Casini e Gianni Mussini. Per informazioni visitare il sito www.mpv.org o scrivere a segreteria@mpv.org (fax 0686322953) o telefonare al n. 0686322060. Iscrizioni entro lunedì 12 dicembre.

Politica per la vita a Piacenza

La «politica per la vita» sarà il tema del convegno che si terrà presso l'Istituto «La Casa» di Piacenza sabato 3 con inizio alle ore 9,30. Tra i relatori il sociologo Enrico Maria Tacchi, docente all'Università cattolica di Brescia. L'iniziativa è dell'associazione «Solidarietà». Per informazioni visitare il sito www.solidarieta.biz.

Obiezione di coscienza

L'editore Cantagalli ha appena pubblicato un libro sul tema «Obiezione di coscienza in sanità - Nuove problematiche per l'etica e per il diritto». Autori ne sono Maria Luisa Di Pietro, Carlo e Marina Casini, Antonio G. Spagnolo. In questo testo vengono affrontate alcune questioni che si ripropongono sempre più di frequente come i termini dell'obiezione di coscienza nell'aborto «medico»; la possibilità di sollevare obiezione di coscienza o di far riferimento alla «clausola di coscienza» nella prescrizione-dispensione dei «contraccettivi d'emergenza» con l'inevitabile coinvolgimento del farmacista.

Il libro dei Wilke con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti in omaggio dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Wilke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul ccp n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano». Per informazioni visitare il sito www.amicivita.it